

## PROGETTO IL CIGNO CENTRO DI CURA E ACCOGLIENZA A FAVORE DEI BAMBINI DI CHERNOBYL



### PREMESSA

Il progetto IL CIGNO prevede la ristrutturazione di un centro di cura e di accoglienza temporaneo per i bambini e bambine vittime della tragedia di Chernobyl, che ancora oggi sono costretti a vivere in zone fortemente contaminate a seguito dell'incidente nucleare del 1986.

Sono ormai diversi anni che portiamo avanti interventi sul territorio in cui i bambini vivono, con l'obiettivo di andare oltre al progetto dell'accoglienza in Italia, pur riconoscendo il valore enorme che ha rappresentato e rappresenta questa esperienza di solidarietà.

L'esperienza positiva degli ultimi due anni condotta presso il "Centro Speranza" (Progetto Rugiada), in merito ai livelli di risanamento dei bambini, ci ha portato ad interrogarci sul problema della chiusura predisposta dal governo Bielorusso di decine e decine di Centri di risanamento (c.d. sanatori).

Il Centro Speranza, grazie alle collaborazioni tedesche e giapponesi, continuerà ad avere un futuro al di là del nostro intervento: la nostra partecipazione finanziaria, attraverso l'invio di gruppi di bambini è stata utile al centro, ma non indispensabile per la sua sopravvivenza.

E' sembrato più utile quindi investire risorse verso centri a rischio di chiusura, proprio col fine di innescare azioni in controtendenza rispetto alla chiusura dei Centri o all'idea di organizzare i soli soggiorni all'estero, lanciando un messaggio forte e concreto: i bambini e le bambine costretti a vivere in zone contaminate possono essere curati e seguiti all'interno del loro paese, dal loro popolo.

Il Centro, individuato dopo diversi mesi di verifiche e missioni sul posto, sorge nel Comune di Osipovici, Regione di Moghilev (Bielorussia). Il Centro è attualmente di proprietà dell'autorità sanitaria regionale di Moghilev ed ospitava fino al dicembre 2004 dai 30 ai 40 bambini ogni mese e, come tanti centri di risanamento della Bielorussia, è stato definitivamente chiuso per la mancanza dei fondi necessari all'esecuzione di lavori di ristrutturazione non più procrastinabili.

Questa struttura dovrà essere adeguata per accogliere 35/40 bambini ogni mese per 12 mesi all'anno, per un totale di 420/480 bambini l'anno, garantendo ad essi l'abbattimento delle sostanze radioattive accumulate vivendo in zone fortemente contaminate, con gli stessi benefici di un soggiorno all'estero.

Con questo progetto non si vuole realizzare un mero intervento di ristrutturazione edilizia, ma un nuovo modello di intervento a sostegno delle popolazioni colpite dall'incidente nucleare, conducendo un insieme di Buone Pratiche sostenibili e cooperative che abbiano il carattere della riproducibilità, che siano aperte alla conoscenza e alla discussione scientifica e professionale.

Il progetto della ristrutturazione del Centro vuole svilupparsi all'interno di una forma nuova di <fare solidarietà>, espressa attraverso il passaggio, lo scambio, il trasferimento delle competenze e delle esperienze: è inoltre caratterizzato fortemente dal presidio dei processi di formazione delle persone e dall'implementazione di prassi nuove sia per il nostro paese che per la Bielorussia.

Le Buone Pratiche che intendiamo portare avanti col progetto "Il Cigno" sono sostanzialmente:

- a) la sperimentazione nell'utilizzo di tecnologie compatibili e rinnovabili per la ristrutturazione del Centro;
- b) la sperimentazione di un progetto pedagogico cooperativo e partecipato da tutti i soggetti, con particolare riguardo alle famiglie dei bambini ospitati;
- c) l'apertura di un centro di Educazione Ambientale aperto al territorio.

Il Centro "Visaie" è immerso in un bellissimo bosco di abeti e betulle direttamente su un lago artificiale.

Lo scorso aprile si è provveduto alle misurazioni, con esiti negativi, del livello di contaminazione dell'area ove sorge il centro e dei Kolkoz attivi nei pressi dello stesso che lo riforniscono di generi alimentari.

L'attività del Centro garantiva il lavoro a 30 persone del luogo, oltre ad un piccolo indotto alle attività commerciali e produttive della zona. E' evidente che la chiusura sta provocando ulteriori ripercussioni negative nel territorio di un paese, la Bielorussia, già in grave difficoltà sociale ed economica.

La Regione di Moghilev, proprietaria della struttura e motivata a non perderla, mette a disposizione della nostra Associazione le strutture del Centro, per il recupero e il riadattamento alla funzione di risanamento e cura dei bambini costretti a vivere in zone contaminate a seguito della tragedia nucleare di Chernobyl.

Rientra nel progetto l'obiettivo di fare del centro un luogo aperto alla comunità locale e, attraverso le attività di educazione ambientale che vi si terranno, un punto di riferimento per le scuole bielorusse.

La programmazione della gestione del Centro, che ora dipende esclusivamente dalla regione di Moghilev, verrà inclusa in un accordo che coinvolgerà oltre alla Regione, Legambiente e l'Associazione Help, anche le autorità centrali del Paese quali il Ministero per Chernobyl e il Dipartimento degli aiuti umanitari, perché il progetto è rivolto anche ai bambini di altre regioni, in particolare quella di Gomel, la più colpita dalle conseguenze dell'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl.

L'accordo con i Ministeri garantisce maggiormente l'investimento progettuale che andremo a realizzare.

Il centro dovrà essere un soggetto vivo, parte integrante della vita della cittadina di Osipovici a partire già dalla fase di ristrutturazione.

Per la conduzione dei lavori è previsto l'impiego di personale locale: l'individuazione delle ditte esecutrici dei lavori e dei fornitori in loco dei materiali necessari, richiederà un lavoro attento e scrupoloso.

Le ditte opereranno in stretta relazione col gruppo tecnico composto da volontari della nostra realtà locale tra cui un ingegnere, un architetto, due geometri e da Aziende e Consorzi pubblico-privati e privati, che hanno elaborato il progetto tecnico.

Inoltre, parte del personale oggi occupato continuerà il proprio lavoro di gestione del centro.

Nella fase operativa di recupero strutturale e di gestione del centro, si cureranno con attenzione particolare alcuni principi: il rispetto dell'ambiente, l'attenzione al contesto in cui si opera e la coerenza alle ragioni di "esemplarità" per cui si realizza un progetto di questa portata economica.

L'utilizzo di impianti tecnologici eco-sostenibili assume una valenza di coerenza ideale e progettuale, così come l'utilizzo di materiali eco-compatibili per le finiture e l'arredo.

Si prevede la sostituzione degli impianti attualmente esistenti per il riscaldamento e produzione di acqua calda con una caldaia alimentata a biomasse, l'installazione di pannelli fotovoltaici per il sollevamento dell'acqua potabile, pannelli solari per l'illuminazione, un sistema fognario di smaltimento naturale e sostenibile. Inoltre sono allo studio modalità di gestione per la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti all'interno del centro.

Queste precise scelte tecnologiche, oltre a garantire minor impatto ambientale alle attività del centro e l'affrancamento dall'uso di combustibili fossili, costituiscono l'occasione per la costruzione di un percorso di educazione ambientale, se non unico, sicuramente raro nel panorama Bielorusso.

Si auspica che l'inizio dei lavori possa essere già programmato per l'estate/autunno del 2005 procedendo per stralci, con l'obiettivo di inaugurare il Centro nella primavera/estate 2006: da quel momento, l'impegno dell'Associazione sarà quello di accompagnare i partner locali per un periodo di 3 / 5 anni al massimo.

Il primo stralcio prevede la ristrutturazione degli edifici, della mensa, della cucina, dei laboratori e delle aule, la realizzazione degli impianti tecnologici e la sistemazione dell'area verde:

All'interno dei finanziamenti di questo primo stralcio stiamo verificando la possibilità di realizzare uno spazio, posto nelle immediate vicin-





nanze del centro, da destinare alla coltivazioni di prodotti agricoli biologici per l'utilizzo alimentare all'interno del centro e l'allestimento di alcune serre per rendere l'attività agricola operativa 12 mesi all'anno, anche come strumento didattico e di formazione dei bambini.

Il secondo stralcio prevede la riconversione dell'edificio che attualmente è occupato dalla farmacia in uffici per la direzione e la segreteria, la realizzazione di una sauna, dei campi da calcio e da pallavolo all'aperto e l'allestimento dello spazio spiaggia sul lago.

Il terzo stralcio prevede la ristrutturazione dell'attuale edificio adibita ad uffici, che diverrà la "casa degli ospiti" e che potrà essere utilizzata per le delegazioni italiane in visita al centro, per i volontari impegnati nelle attività di gestione del centro, ma anche affittata, in alcuni periodi, a turisti, per sostenere le attività del centro.

Il centro ospiterà, nei mesi in cui sono previste le attività scolastiche, bambini di età compresa tra i 7 e gli 11 anni, mentre nei mesi estivi saranno ospitati gruppi di ragazzi da 11 ai 13 anni.

Come detto, nella gestione diretta del Centro sarà impegnato prevalentemente il personale attualmente presente, con il quale intraprenderemo un percorso di conoscenza e di formazione reciproca, per condividere gli obiettivi e le metodologie di lavoro.

La selezione dei bambini che verranno accolti sarà effettuata dal nostro partner bielorusso Associazione Help, tenuto conto delle indicazioni e dei principi che insieme andremo ad individuare.

Il programma sanitario realizzato a favore dei ragazzi ospiti sarà impostato con la collaborazione dell'Ospedale locale: se necessario si interverrà per rafforzare la strumentazione tecnica occorrente.

Il personale medico locale lavorerà in stretta relazione col personale impegnato nel progetto Ambulatorio Mobile, specializzato nelle patologie tiroidee, e con i medici, perlopiù chirurghi pediatrici, coinvolti nel progetto Ospedale di Gomel.

Il progetto di gestione e l'elaborazione dei relativi contenuti socio-pedagogici sarà il frutto del lavoro comune tra Legambiente, EDUCAID, il nostro partner locale Associazione HELP, l'Università di Psicologia di Bologna e di Minsk e gli operatori del Centro, per il rafforzamento del bagaglio formativo comune e l'individuazione di Buone Pratiche pedagogiche da sperimentare sotto la diretta responsabilità degli operatori locali e delle autorità del Paese, anche sul preciso problema del sostegno psicologico alle famiglie e ai bambini vittime della tragedia di Chernobyl.

Le basi del futuro del Centro sono riposte nella formazione del personale, perché divenga capace di una gestione ottimale e nel contempo si faccia portavoce, anche all'esterno, di nuove modalità di risposta al problema del sostegno dei bambini di Chernobyl, sostegno dovuto per la complessità delle problematiche che essi vivono, dal punto di vista ambientale, familiare e sociale.

Saranno promossi ed organizzati periodici campi di lavoro di volontariato per affiancare il personale locale nella gestione del centro e per offrire ai giovani italiani e bieloruschi una occasione di crescita e di esperienza nell'ambito della cooperazione.

L'apertura del Centro alle mamme e più in generale alle famiglie dei bambini provenienti dalle zone contaminate, favorirà poi la crescita di competenze sui problemi ambientali e di educazione alimentare, conoscenze che ricadranno sulle comunità dei villaggi. Puntiamo, attraverso questo progetto, a rendere le mamme non solo accompagnatrici dei bambini ma anche formatrici per i loro villaggi di residenza.

## OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Oltre agli obiettivi precedentemente espressi, si vogliono sottolineare anche i seguenti obiettivi generali:

- Cooperazione: la metodologia cooperativa prevista prevede che i nostri partner bieloruschi siano gli attori principali di questo percorso: per questo si è scelto di intervenire su un Centro attualmente funzionante ed è insieme al personale del Centro e ai responsabili della nostra Associazione partner in Bielorussia che si è iniziato a discutere sia dei lavori di ristrutturazione che della destinazione degli spazi e della futura diversa gestione organizzativa e pedagogica;
- Cura dei bambini, sia per l'aspetto sanitario che per quello sociale: grazie alla realizzazione di questo progetto potremo garantire ad un numero di 35/40 bambini ogni mese per 12 mesi all'anno, quindi a 420/480 bambini l'anno, un soggiorno terapeutico finalizzato all'abbattimento delle sostanze radioattive, alla





cura della salute attraverso visite pediatriche generali e al recupero psicofisico.

Il soggiorno presso il centro darà inoltre la possibilità ai bambini/ragazzi di vivere un'esperienza di socializzazione di gruppo ricca di stimoli positivi, in contrasto con la situazione di deprivazione da cui spesso provengono. I bambini ospitati apparterranno a nuclei familiari segnati dal dramma della necessità di vivere in zone a rischio: il progetto pedagogico-educativo verterà quindi sulla attenzione alla valorizzazione delle loro capacità espressive e alla instaurazione di processi di relazione tra i pari e con gli adulti orientati all'autostima, alla responsabilità e alla cura;

- Conoscenza gli effetti di Chernobyl, sanitari e sociali: uno degli obiettivi sviluppati in questi ultimi anni, in particolare con il progetto dell'Ambulatorio Mobile, è quello di avere un quadro preciso, di carattere scientifico, a supporto delle verifiche sul lavoro che si sta realizzando. In modo particolare in una situazione come quella bielorusse, dove gli effetti della tragedia di Chernobyl si sommano alle congiunture negative sociali, politiche ed economiche che sta attraversando questo paese. Supportare il nostro intervento con dati scientifici offre a noi e in generale a chi si sta occupando di Chernobyl, elementi utili per capire, a quasi 20 anni di distanza, quali possono essere gli interventi da potenziare e i fattori di rischio da contrastare. Si prevede quindi, anche attraverso questo progetto, di potenziare l'aspetto della raccolta dei dati, coinvolgendo strutture sanitarie bielorusse e Università Italiane. Questa fase del progetto sarà successiva ai lavori di ristrutturazione del Centro e sarà tema di un protocollo specifico con le autorità sanitarie e di radioprotezione presenti sul territorio bielorusso;

- Innovazione: il progetto ha inoltre l'obiettivo di realizzare un intervento innovativo, non alternativo né sostitutivo a quello che già oggi si fa assieme alle popolazioni contaminate per contrastare gli effetti di Chernobyl, ma sicuramente diverso nei contenuti: il risanamento in Bielorussia anziché all'estero e, nelle modalità, la cooperazione e non l'aiuto umanitario;

- Sostenibilità e coerenza: sarà dedicata grande attenzione alla problematica della sostenibilità. Per quanto riguarda la parte relativa agli impianti tecnologici, attraverso l'uso di biomasse per il riscaldamento e produzione di acqua calda, pannelli solari per la produzione di acqua calda, impianto fotovoltaico per l'innalzamento dell'acqua dal pozzo, assieme alla depurazione con metodi eco sostenibili delle acque sporche. In merito alla sostenibilità nella gestione futura del centro, prevediamo il coinvolgimento diretto delle mamme che, oltre ad avere una funzione educativa e di sostegno al progetto socio-pedagogico rivolto ai bambini, avrà lo scopo di rendere sostenibile anche dal punto di vista economico il futuro del Centro.

## ALCUNI NUMERI DEL PROGETTO

### STIMA DEI COSTI

USCITE	IMPORTO
Lavoro preparatorio, progettazione, sopralluoghi, accordi e verifiche (di cui 18.000 eur. "valorizzato")	35.835,00
1° stralcio lavori di ristrutturazione ed ampliamento del Centro	329.702,00
Ristrutturazione sala polivalente e aule	68.760,00
Impianto riscaldamento a biomasse, solare termico e fotovoltaico	86.618,58
Ristrutturazione e allestimento cucina e dispensa	68.339,00
Lavanderia	9.810,00
Studio dentistico	30.980,00
Arredi e trasporto materiali diversi	49.472,60
Progetto educativo/pedagogico	14.290,00
Campagna di comunicazione e sensibilizzazione	4.200,00
Valutazione finale	1.985,00
Spese di gestione	8.500,00
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>708.492,18</b>

### DURATA DEL PROGETTO

- 2005/2006 recupero strutturale del centro
- 2006/2011 accoglienza dei bambini delle zone contaminate in collaborazione con i partner locali
- 2011/2016 accoglienza dei bambini delle zone contaminate a cura delle autorità bielorusse

### BAMBINI OSPITATI

- 40 bambini ogni mese
- 480 bambini ogni anno
- 4.800 bambini in totale fino al 2016

### ELEMENTI DI RAFFRONTO

- Euro 357,19 costo complessivo procapite, così ripartiti:
  - \* Euro 147,19 per ripartizione dei costi della ristrutturazione;
  - \* Euro 210,00 per singolo soggiorno (compensivi di vitto, alloggio, cure sanitarie, costi del personale e di gestione)
- Euro 1.000,00/1.200,00 costo medio procapite del soggiorno in Italia.



**RIFERIMENTI**

Capofila del Progetto "IL CIGNO"  
Circolo Legambiente Solidarietà - Progetto Chernobyl di Carpi-Novi-Soliera  
Sede: via C. Marx, 76 - 41012 Carpi (MO)  
C.F. 90013440368  
tel. 059/695898 - fax 059/644215  
e-mail: [progetto.chernobyl@carpidiem.it](mailto:progetto.chernobyl@carpidiem.it)  
web: <http://www.associazioni.carpidiem.it/cherno>

**PER SOSTENERE CONCRETAMENTE IL PROGETTO "IL CIGNO"**

PROGETTO CHERNOBYL CARPI-NOVI-SOLIERA - IL CIGNO  
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA ROMAGNA  
Filiale di Carpi  
c/c n° 1298865  
ABI 5387 - CAB 23300 - CIN M  
Conto corrente postale n° 11849296

Le donazioni sono deducibili dall'imponibile fiscale fino al 2% del reddito  
( D.M. n. 1988/128/4169/5d del 14.9.88)

Con il contributo



Provincia di Modena



Comune di Carpi



Comune di Moncalieri



Comune di Soliera



# LEGAMBIENTE

Con il sostegno



Coordinamento Legambiente Solidarietà Lombardia

